

6 – La ripresa del settore delle costruzioni

Dall'inizio dell'emergenza Covid, al principio di marzo, l'**AreaStudi** Legacoop ha avviato una serie di iniziative finalizzate a monitorare il rapido evolvere della situazione per fornire alle imprese e alle diverse componenti territoriali e settoriali dell'Organizzazione punti di riferimento, in termini di informazione e analisi, per contribuire ad affrontare e interpretare i gravi fenomeni in atto.

Il **MonitorFase3** è stato ideato e realizzato in accordo con il partner di ricerca **Prometeia** per osservare, nel passaggio dalla emergenza alla crisi, l'evolvere di alcuni fenomeni economici di interesse per la cooperazione.

Il sesto numero del MonitorFase3, che qui presentiamo, consiste in un focus sul settore delle costruzioni, che oltre ad avere subito l'impatto dell'emergenza come molti altri comparti produttivi, proprio in questi giorni è stato al centro dell'attenzione per il dibattito sollevato attorno alla durata delle misure di agevolazione fiscale avviate faticosamente nei mesi scorsi.

In proposito, lo studio degli andamenti in un quadro non solamente nazionale, pare confermare il ruolo cruciale di questo settore, e l'esigenza di valutare attentamente l'esperienza dei mesi passati per affrontare in modo opportuno eventuali recrudescenze della crisi.

L'analisi mostra che, dopo un primo semestre di pesante contrazione legata al blocco delle attività, nel terzo trimestre di quest'anno il settore delle costruzioni nel nostro Paese è in forte ripresa, con un aumento del 50% della produzione e una crescita del 45% degli investimenti rispetto al secondo trimestre, contribuendo per circa 3 punti percentuali al rimbalzo del PIL registrato nel periodo. Con gli incentivi fiscali attivati e le risorse attese del Next Generation EU, nel triennio 2021-2023 gli investimenti in costruzioni potrebbero crescere mediamente del 7% nel settore privato e del 10% nel settore pubblico.

La conferma del valore del contributo del settore edile alla crescita del PIL è testimoniata in modo evidente dal confronto tra l'andamento del prodotto nazionale in Italia, Francia e Spagna e quello registrato in Germania. Nel primo semestre dell'anno, fatto 100 il PIL in termini reali del quarto trimestre 2019, in Italia ha registrato un crollo di 18 punti percentuali, in Francia di 19, in Spagna di 22,5 mentre in Germania di 12. Sul dato della Germania ha sicuramente influito la scelta di non procedere alla chiusura delle attività del settore, meno esposto al rischio di contagio

rispetto ad altre attività produttive, determinando un aumento degli investimenti in costruzioni, che hanno invece registrato una forte caduta negli altri paesi che hanno disposto il blocco. Circa 2,5 punti percentuali della migliore performance tedesca risiedono proprio in questa mancata contrazione dell'attività edilizia: al netto di ciò, la caduta dell'economia tedesca sarebbe stata più vicina a quella degli altri paesi.

Nel nostro Paese, gli incentivi fiscali e la ripresa dei lavori pubblici sospesi durante il lockdown hanno dato un forte contributo alla ripresa del settore delle costruzioni nei mesi estivi. Nel terzo trimestre, la produzione nelle costruzioni è infatti aumentata del 50% rispetto al secondo, superando i valori pre-Covid. In linea con questa evoluzione, nello stesso periodo gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 45%.

Il settore appare certamente meno esposto al rischio di contagio di altre tipologie di attività produttiva, essendo per molta parte svolto all'aperto e spesso in spazi e modalità che possono garantire il distanziamento. Per queste ragioni la repentina ripresa degli investimenti in costruzioni, il cui contributo alla crescita del PIL nel terzo trimestre è stato di circa 3 punti percentuali, va salvaguardata.

Dopo un inverno debole, dovuto alla recrudescenza della diffusione del virus, dalla prossima primavera è attesa la prosecuzione della fase di ripresa degli investimenti in costruzioni, cui potrebbero dare un forte impulso gli incentivi fiscali e le risorse attese del Next Generation EU, sia nel settore privato che nel settore pubblico. Lo studio prevede, per il settore privato, una variazione percentuale media in valori reali, nel triennio 2021-2023, del +7% (a fronte di un 2020 che chiude con un -9%); per il settore pubblico una variazione del +10% (a fronte di una chiusura al +4,5% del 2020).

Questa ripresa piuttosto robusta degli investimenti pubblici si rifletterebbe anche in un incremento del loro valore in rapporto al PIL. Un incremento, però, ancora insufficiente a colmare le cadute osservate per oltre un decennio, da quando questa componente della spesa è stata fortemente ridimensionata per aggiustare il bilancio pubblico.

In questo scenario, è inevitabile considerare che tale settore poteva essere trattato in modo diverso nei criteri delle chiusure, e soprattutto che la "filiera del 110%" è cruciale per spingere la ripresa economica e contribuire alla trasformazione green nei prossimi anni.

Alla luce delle analisi, quindi, occorre valutare anche le ferme prese di posizione unitarie di tutta la filiera delle Costruzioni, seguita dall'appello dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Abitanti, che hanno chiesto al Governo una proroga del Superbonus 110% almeno fino al 2023.

In proposito, occorre infatti distinguere logica e potenziali effetti di tale bonus da altri, probabilmente discutibili, e valutare, oltre all'inevitabile costo, pure gli attesi effetti di "moltiplicatore".

La pur breve esperienza di questa misura, infine, sollecita l'ulteriore considerazione relativa all'esigenza di drastica semplificazione delle procedure della pubblica amministrazione, in funzione dell'efficienza dei provvedimenti e dell'incremento degli investimenti di imprese e cittadini.